



RASSEGNA STAMPA

23/01/11

La Sicilia

Parto naturale senza dolore pratica sempre più diffusa

Una signora di 31 anni, primipara, ha dato alla luce il suo piccolo, un bel bimbo di 3 chili con un parto eseguito facendo ricorso alla partoanalgesia, una pratica medica che permette di partorire, attraverso la tecnica dell'analgesia epidurale, in modo naturale con una riduzione cospicua del dolore. La tecnica può essere eseguita solo da un medico **anestesista**, previa visita della paziente. «Ringrazio il personale (medici, ostetrici, infermieri) - ha detto la donna - per il loro aiuto e la loro cortesia».

«È una pratica ormai codificata e sicura - spiega il dott. Oscar D'Amico, direttore dell'Uoc di **Anestesia e Rianimazione** - che consente una riduzione cospicua del dolore per la partoriente. Parliamo, quindi, non di assenza del dolore, ma di una riduzione, quasi completa». «Stiamo conducendo - spiega a sua volta il dott. Angelo Tarascio, direttore dell'Uoc di Ostetricia e Ginecologia e responsabile aziendale del progetto per l'umanizzazione del parto promosso dall'assessorato regionale alla Sanità - d'intesa con la Direzione generale, un progetto dedicato con l'obiettivo di diffondere una cultura del benessere per le donne che partoriscono, riducendo, al contempo, il ricorso ai parti cesari. Siamo in atto, a livello organizzativo in una fase sperimentale».

«La percezione e soprattutto la tolleranza del dolore sono fattori estremamente variabili da persona a persona. Tuttavia - afferma il direttore generale dell'Asp Catania, dott. Giuseppe Calaciura - ritengo che, per una donna, sia una opportunità notevole poter partorire con il beneficio di una riduzione considerevole del dolore. In questo senso, sotto il profilo organizzativo, stiamo verificando la fattibilità del progetto e contiamo nell'arco dei prossimi sei mesi di individuare le modalità logistico-operative migliori per erogare il servizio al maggior numero di partorienti». Antonio Grasso

Il Messaggero Abruzzo

Il blocco degli interventi a Lanciano per mancanza di anestesisti

Il blocco degli interventi a Lanciano per mancanza di **anestesisti**, il mesto ritorno a casa dei malati oncologici di Sulmona dell'altro giorno per il semplice fatto che mancavano gli infermieri (tre soli e tutti e tre malati, l'unica rimasta aveva ceduto dopo giorni e giorni di massacrante lavoro), i gravi fatti che si registrano quotidianamente in Regione bocciano il Piano sanitario. Le vicende sono culminate, ieri, nell'interrogazione parlamentare presentata dal senatore del Pd Giovanni Legnini ma problematiche molto gravi già erano state evidenziate ai tempi della Giunta di centrosinistra capeggiata da Del Turco. Il Comitato pro-ospedale di Tagliacozzo ha inviato nelle ultime ore una diffida al Governatore Chiodi affinché dia attuazione alle recenti sentenze dei Giudici abruzzesi del Tar che di fatto riaprono gli ospedali di Tagliacozzo e Pescina, e che hanno preceduto di poco il pronunciamento del Consiglio di Stato sull'ospedale di Guardiagrele. La vicenda del piccolo nosocomio chietino è emblematica dal momento che in questo caso i Giudici hanno decisamente e complessivamente bocciato il Piano sanitario regionale in alcuni punti di lapalissiana incongruità. Si tratterà ora di vedere se i pronunciamenti siano di carattere propulsivo (e cioè se indichino le vie maestre da seguire) o si limitino ad un semplice stop. L'ex direttore sanitario della ex Asl Avezzano-Sulmona-Castel di Sangro dottor Armando Jenca, ora parte civile contro la Giunta Del Turco, motivò alcuni anni or sono un suo intervento di carattere finanziario atto a garantire il funzionamento dell'ospedale di Avezzano proprio basandosi sul diritto garantito al cittadino a tutelare la sua salute. Il blocco degli interventi chirurgici di Lanciano per mancanza di personale pone proprio questo problema: il Piano sanitario regionale non tutela la salute. Ormai lo hanno chiaramente ribadito tutti i Giudici amministrativi. Ma, nei fatti, c'è un'altra interessante notizia che andrebbe commentata: gli organi giudiziari che attualmente difendono lo Stato, le Avvocature, negli ultimi mesi in Abruzzo pare siano destinate a soccombere almeno tre volte su dieci quando si tratta di difendere i provvedimenti adottati in sede di Esecutivo regionale. La notizia è ufficiosa, ma mica tanto.

Corriere Bologna

Influenza A, altri quattro casi Contagiato anche un bimbo

Sono quattro i nuovi casi di influenza suina riscontrati ieri a Bologna. Tutti i pazienti sono ricoverati al Sant'Orsola e due, in particolare, versano in gravi condizioni. Si tratta di un uomo di 52 anni, in **Rianimazione** nel reparto del professor Gianfranco Di Nino, e di una persona di 47 anni ricoverata nella **Rianimazione** del professor Stefano Faenza. A questi si aggiungono un bambino di 4 mesi (per il quale è stato disposto il ricovero nel reparto di Pediatria diretto dal professor Bernardi) e la madre di un bambino di 7 anni già al Sant'Orsola con gli stessi sintomi dall'inizio della settimana. Per la donna, che è risultata come altri familiari positiva al virus A/H1N1, è stata decisa l'osservazione al pronto soccorso. Intanto, degli altri pazienti ricoverati al Policlinico con la suina, uno, a causa dell'aggravarsi delle condizioni, è stato trasferito dalla terapia intensiva del professor Di Nino al reparto del professor Faenza. La Regione anche ieri, ha raccomandato alla popolazione, in particolare alle persone a rischio sanitario, di vaccinarsi. M. Ama.

Il Messaggero Veneto

Tre indagati per la morte di Matteo Molent

Ci sono tre indagati nell'ambito dell'inchiesta per fare luce sulla morte di Matteo Molent, il cestista di Azzano Decimo di 21 anni, studente di ingegneria a Udine, colpito da un gravissimo malore durante una partita giocata al Palabigot di Gorizia fra la Nuova pallacanestro e la Bluenergy Codroipo, squadra nella quale militava Molent, il 20 dicembre 2009. Il giovane era deceduto otto giorni dopo il malore, all'ospedale di Udine dove si trovava ricoverato. Il sostituto procuratore della Repubblica Enrico Pavone, che coordina le indagini, ha inviato tre informazioni di garanzia: al medico sociale delegato della Nuova Pallacanestro Gorizia e ai due operatori dell'associazione "La Salute" di Lucinico, abilitati all'uso del defibrillatore, che erano intervenuti per prestare le prime cure a Molent dopo che il giovane era stato colto dal grave malore.

Il fascicolo aperto dalla Procura di Gorizia ipotizza il reato di omicidio colposo e l'indagine ha la finalità di chiarire se alla morte di Molent possa aver contribuito una condotta omissiva nei soccorsi. In particolare, secondo quanto si è potuto apprendere, la magistratura intende fare luce su un aspetto: la tempistica dell'utilizzo del defibrillatore. Il macchinario, insomma, è stato usato tempestivamente? In proposito il pm ha già sentito i due volontari dell'associazione "La Salute" i quali hanno spiegato che quando Molent aveva perso conoscenza il battito cardiaco risultava comunque presente.

Anche in considerazione di tale particolare il sostituto procuratore Pavone ha conferito ora un nuovo incarico ai consulenti per una ulteriore perizia tecnica che stabilirà se, in quella particolare circostanza, l'utilizzo del defibrillatore fosse effettivamente necessario per la procedura di rianimazione. Tale perizia supplementare si aggiungerà così agli altri approfondimenti tecnici che sono stati disposti nell'ambito di questa delicata inchiesta, che era stata avviata subito dopo il decesso del giovane della Procura di Udine che poi aveva trasmesso il fascicolo alla magistratura goriziana per competenza territoriale.

Al momento, come detto, il nodo da sciogliere resta essenzialmente quello riguardante la tempistica dell'utilizzo del defibrillatore, che era regolarmente a disposizione come previsto dal regolamento. I soccorritori hanno comunque sempre respinto le critiche sulla presunta intempestività dell'intervento. L'indagine ha intanto già escluso che ad ingenerare il grave malore possa aver contribuito la temperatura all'interno del palasport goriziano (il ragazzo, prima di accasciarsi, aveva detto di sentire troppo freddo). Inoltre è stata fino ad ora accertata la validità dei certificati di idoneità agonistica.

Piero Tallandini